1033

(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.



Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE

Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 48. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 26 Novembre 1911

Il processo Spinotti - "Crociato„

IL NOSTRO TRIONFO MORALE

L'avv. Spinotti ritenuto dal Tribunale causa "ingiusta e determinante„ degli articoli incriminati

Presid. Antiga, giud. Cano Serra e Pampanini, P. m. Segatti, canc. Febeo.

Componimento fallito.

La mattinata del 17 fu interamente occupata da trattative di componimento. Ma non avendo voluto la P. C. accettare una dichiarazione in cui l'avv. Spinotti avesse affermato di non aver inteso di offendere il sentimento religioso, nonostante l'interessamento dell'Ill.mo Presidente, le trattative fallirono.

L'udienza.

La difesa è rappresentata dall'avvocato Fantoni e — avendo alle 9 1\|2 di ieri rinunciato l'avvocato Bellavitis Antonio — dall'avv. cav. Brosadola.

Nel pomeriggio, aperta l'udienza, viene primo interrogato il nostro gerente, Signor Emmanuele Pellegrini. Egli afferma che gli articoli incriminati non gli parvero offensivi. Gli articoli sono in risposta ad altri attacchi dello Spinotti.

L'avv. Ettore Fazzutti, citato come civilmente responsabile, risponde che al tempo della pubblicazione si trovava in Carnia per gli esami della scuola professionale di Forni di Sopra.

L'avv. Cosattini contesta che è querelato il *Crociato* e che la tipografia si chiama dal «Crociato». Nell'assumere la tipografia, anche nella denuncia alla P. S., dichiarò che si assumeva solo la Tipografia, non i giornali — dichiara l'avvocato Fazzutti.

L'avv. Brosadola chiede la lettura di articoli di numerosi numeri del *Lavoratore* e della *Voce della Cooperazione* organo della Cooperativa Carnica di Consumo di cui è presidente l'avv. Spinotti, che lumeggiano la polemica.

L'avv. Cosattini si oppone, perchè non si tratta di diffamazione ma di ingiurie.

Le provocazioni socialiste

Si dà prima lettura di un articolo del *Lavoratore* N. 18 febbraio in cui, parlando dell'andata a Tolmezzo di don Ordiner, parroco di Piano, si dice fra l'altro che *lis planesis a san ca' l'è gial e no giapon.*

Si legge poi un articolo della *Voce della Cooperazione* in cui si esalta il pane della Cooperativa «ben più sostanzioso di un altro pane quotidiano (ahi di qual farina composto!). Si legge pure un articolo del *Lavoratore*, che ripete il medesimo concetto alludendo al *Pater noster.*

Poi si legge un articolo *Lavoratore* 25 febbraio in cui si comincia ad attaccare pre *Supaile* perchè diceva messa contro la disgrazia dell'afta; altro articolo del *Lavoratore*, 4 marzo, che precede d'un giorno la susseguente lettera di Spinotti. Nell'articolo si legge fra l'altro:

«Mentre il veterinario si sgolava a dare le norme contro l'afta, Don Ridolfi faceva la SUA propaganda, dicendo che tutte le cose che esistono lo sono per volontà di Dio.....

«Tutto ciò per persuaderci che assai più della scienza vale conquistarci il patrocinio del Padre Eterno. Noi avremmo potuto rispondergli — se fosse stato lecito — che il buon Dio non aveva bisogno di scomodarsi per darci di simili regali, ma pensavamo che qualcosa covasse sotto le ceneri; non per nulla si scomoda — dai preti — domeneddio.

Infatti, più tardi, due bigotte andarono in giro, per incarico di chi è facile capirlo, a raccogliere casa per casa oblazioni per far dire una messa contro il male dell'afta. Tutti i salmi finiscono in alleluia e il prete non lascia sfuggire occasione per far denaro e questa è la morale della favola».

La famosa lettera dello Spinotti.

Ed ecco la lettera del sindaco di Tolmezzo:

Tolmezzo addì 5 marzo 1811

Rev. Don Ridolfi,
Vicario di Casanova (Tolmezzo).

Il nostro Comune è stato colpito in taluni centri dall'afta epizootica e dalla diaspis pentagona: due flagelli, come Ella sa, dai quali bisogna tentare ogni mezzo per liberarsi. Mi consta che nei paesi sottoposti alla di Lei giurisdizione ecclesiastica *si sia raccogliendo denaro per farle dire alcune messe antiepizootiche ed antidiaspiche.* Che Ella e parte dei suoi parrocchiani credano *alla virtù taumaturgica* della messa, io non contesto; *ma pare che a quella virtù non prestino molta fede le Autorità superiori* le quali ritennero di dovere emanare disposizioni severissime allo scopo di debellare in ispecie l'afta prima che col giungere del periodo della monticazione essa minacci di diffondersi attraverso le nostre malghe, per tutta la Carnia.

Io, che di quelle disposizioni debbo curare la più rigorosa applicazione, non vorrei *che i buoni fedeli a Lei sottoposti, resi tranquilli dalla fiducia illimitata nella virtù divina*, dimenticassero le disposizioni terrene e mi costringessero ad elevare delle contravvenzioni.

A Lei perciò, rev. don Ridolfi, *cui non contendo il diritto di ricevere denaro e di dire messe contro l'afta*, rivolgo calda preghiera affinchè voglia approfittare del pergamo per richiamare i fedeli anche alla osservanza delle prescrizionio emanate dalle nostre Autorità superiori.

Con rispetto e ringraziandola anticipatamente

Il Sindaco
Avv. Riccardo Spinotti.

Fantoni. E' un atto di sindaco, dunque di pubblico ufficiale!

Brosadola. L'avv. Spinotti ha diretto tale lettera a tutti i sacerdoti del Comune Tolmezzo o solo a don Ridolfi?

Spinotti. Solo a don Ridolfi?

Si legge a questo punto l'articolo incriminato del «Crociato» 14 Marzo.

Poi si legge un articolo del *Lavoratore* e 6 marzo — il commento autentico, dice l'avv. Fantoni, alla lettera del sindaco, — in cui si dice fra l'altro:

«... il nostro sindaco tiri dritto per la sua via, ballando inesorabilmente tutti coloro che non si vergognino d'approfittare delle disgrazie per far denaro! Altro che sentimento religioso! Palanche! Evviva i minchioni!»

Avv. Fantoni. Questo viene dopo le polemiche nostre e la lettera del sindaco!

Le dichiaraioni dello Spinotti.

Viene interrogato il querelante Spinotti. Egli dice:

Nel comune di Tolmezzo precisamente a Casanova e Terzo — è scoppiata l'afta. Vennero le circolari dell'autorità superiori. Si temeva il gravissimo provvedimento della dichiarazione di zona infetta di tutta la Carnia, perchè per Tolmezzo passano tutti gli animali della Carnia. La monticazione del giugno poteva diffonderla per la Carnia tutta.

Seppe che si stava raccogliendo del denaro per dire messe contro l'afta. Afferma d'aver già mandato le disposizioni superiori contro l'afta a don Ridolfi. Questi gli rispose con un po' di ironia senza prenderlo in tragico. Dopo pochi giorni non sa come, vide pubblicata sulla *Patria* la lettera data da non sa quale impiegato. «Io non ho inteso di offendere il sentimento religioso.

Non ho scritto nessuno degli articoli del *Lavoratore*, anche perchè son sindaco».

Avv. Cosattini. Quali sono i rapporti tra lei e don Ordiner?

Spinotti. Ottimi. Io infatti lo feci nominare parroco di Tolmezzo.

Egli aggiunge che spiega gli attacchi per parte dei clericali «Essi hanno il movente dal fatto che io sindaco sono sereno e non settario. Essi ci vorrebbero più settari.

Gli attacchi continuarono in modo che questa state il direttore andò fino sull'Arvenis a raccogliere i particolari di un fatto abbastanza grado, successo in mia presenza.»

Fantoni. E perchè non querelare?

Cosattini. Non ne abbiamo potuto trovare gli estremi.

Avv. Fantoni. Non ha mai scritto sul *Lavoratore?*

Spinotti. Prima del primo gennaio di quest'anno.

Avv. Brosadola. Come avete potuto vedervi offesi nell'articolo della *Bandiera*, scritto contro il corrisp. del *Lavoratore*, se era notorio che voi querelanti eravate amici ed estimatori di don Ordiner? Che impressioni ne avete avuta dalla lettura?

Spinotti. D'essere stato ingiuriato in blocco coi socialisti.

Avv. Brosadola. Vorrei, già che si dipinge l'organo dei cattolici come aggressivo dei socialisti, che si leggessero gli articoli del *Lavoratore* contro don Ridolfi.

Avv. Cosattini. Mi oppongo. Potevate querelarci.

Fantoni. Non vi abbiamo querelati perchè abbiamo concetti più alto del vostro.

Somma Severino. Dice che gli fece dolorosa impressione l'articolo. Afferma che era quasi amico di Don Ordiner.

Avv. Brosadola. E se era amico non le fece l'impressione che l'articolo lo chiamava giudice di quel socialista che aveva scritto da peggio che non un brigante delle Calabrie sul *Lavoratore?*

Spinotti. No.

Somma. No.

Il teste di Parte Civile.

Giacomo Mait.

E' assessore di Tolmezzo. Ha letto gli articoli incriminati. Dice che fecero pessima impressione. Trova scherzosa la lettera sindacale dell'afta. Vide poi lo Spinotti molto indispettito per la pubblicazione.

Fantoni. A che partito appartiene il teste?

Teste. Non sono socialista, ma simpatizzante.

Fantoni. Tanto per apprezzare la deposizione.

I testi di difesa.

Don. Ridolfi.

Depone: «Quasi non poteva capacitarmi che il Sindaco mi avesse mandato una simile lettera. E la feci leggere all'Arcidiacono di Tolmezzo e all'Abate di Moggio e ad altri secolari: n'ebbero tutti penosissima impressione.

Volli scrivere una lettera per le rime; ma poi volli vendicarmi col perdono — io che fui sempre perseguitato dagli articoli e dalle calunnie del *Lavoratore* cui non volli mai rispondere. E allora con una lettera feci osservare allo Spinotti se era cosa seria scrivere una lettera come la sua. E lo pregai che mi mandasse le prescrizioni, se voleva che potessi pubblicarle. Dopo non mi sono occupato. Lessi gli articoli scritti non da me. L'impressione che ne ebbi si fu che fosse una polemica venuta da un cuore di credente esulcerato.

Cosattini. Leggiamo la lettera del Don Rodolfi.

Fantoni. E' gentilissima. Noi agli insulti rispondiamo sempre gentilmente e cortesemente.

L'«animus» spinottiano contro don Ridolfi.

Spinotti. Dice che don Ridolfi è un politicante, che si occupa di cooperative e di elezioni, che è odiato e inviso alla maggior parte della popolazione; che persino il Procuratore del Re e il Parroco si occuparono per traslocarlo, ma la Curia non volle sentire di quell'orecchio. Egli è uggioso. Quaranta capi famiglia hanno sottoscritto una diffida giudiziaria per non lasciar entrare in casa don Ridolfi.

La risposta di don Ridolfi.

Ridolfi. Protesto contro il disonore lanciato da Spinotti contro i firmatari della protesta; sono 14 di Terzo, 7 di Casanova altri da Fusea che non dipende da me.

Spinotti rabbiosamente interrompe e si morde le labbra.

Ridolfi. Molti si sono ritirati dalla diffida. La mia azione sociale non ha fatto un solo nemico: sono rimasti soli contro il prete vecchi socialisti. Contro quei 21, cento e più capi famiglia hanno firmato per me una dichiarazione di simpatia.

Piccotti Leone corrisp. della «Patria»

Andava sempre in municipio a raccogliere la cronaca: vide quella nota a don Ridolfi e la chiese per spedirla alla *Patria* a titolo di cronaca.

— Le pare che la lettera contenesse frasi ironiche?

— Ma...

Giudice Pampanini. Ma di che colore è la *Patria?*

Uno del pubblico forte. E chi lo sa indovinare?

Avv. Fantoni. Se l'ha mandata come fatto di cronaca come ci ha messo quel cappello ironico?

Piccotti. Ma... so che il comune avea mandato istruzioni a tutti i sacerdoti.

Fantoni. Allora l'afta era diffusa in tutto il Comune contrariamente a quanto dice lo Spinotti.

Moro Girolamo

Cosattini. E' addetto al *Crociato?*

Moro — No!

Cos. Di che partito è?

Moro. Clericalissimo!

Depone che lunedì Piccotti gli disse che s'era recato nell'ufficio privato dello Spinotti e gli avea data la lettera.

L'afta era diffusa in tutto il Comune.

Nasce un confronto tra lui e Piccotti ma senza risultato.

Benedetti prof. Luigi Amedeo

La lettera dello Spinotti pubblicata sulla *Patria* gli fece impressione spinosa e dolorosa.

Tutte le persone serie deplorarono con lui una lettera che offendeva in tal modo il sentimento religioso.

Più che dileggio è stato uno scherno.

Gli parve che l'articolo del *Crociato* rispondesse non più della provocazione.

Cosattini. Interrompe il teste.

Fantoni. Ah vi secca questa deposizione!

Il dott. Mussinano

Lesse al caffè, non sa su qual giornale, la lettera del Sindaco di Tolmezzo; e pensò che se avesse da scriverla lui lascerebbe da parte messa e vespri e questioni di partito. Quella parte era inopportuna. Non lesse articoli incriminati.

Caufin Giovann

Tutti si meravigliavano che il Sindaco di Tolmezzo scrivesse lettere così insultanti alla fede: la corrispondenza di risposta veniva da alcuno soltanto criticata ma per ragioni di partito.

Moro Girolamo

(richiamato) dice che letta la *Nostra Bandiera* ebbe l'impressione che il Somma e lo Spinotti fossero chiamati a giudicare l'indegna porcheria commessa dal corrispondente del *Lavoratore* infamante l'intemerato don Ordiner.

Le arringhe.

La Parte Civile.

Avv. Cosattini. Dice che il magistrato deve esaminare se vi fu eccesso nella polemica. Spinotti e Somma sanno di essere in un partito e quindi di essere esposti ad attacchi. Ma quando si scende ad attaccare la vita privata c'è la sanzione penale. Dice scherzosa la poesia contro Don Ordiner, se è vero che i sacerdoti debbon essere riguardosi nei rapporti sessuali, non è vero però che debbon essere rigorosamente casti (*mormorii*).

Analizza poi l'articolo della *N. Bandiera* e dice che le ingiurie rivolte ai socialisti in plurale vanno riferite ai nominati Spinotti e Somma.

Passa poi all'articolo del *Crociato*. Egli dice che l'articolo dà a Spinotti dell'*ubbriaco*; soggiunge che venne attacato come persona e come professionista. Questo non è parlare in nome di Cristo, come vogliono questi giornali che sono libelli.

Afferma «compiacenti» i testimoni della difesa. Legge poi la lettera dello Spinotti, Tenta ridurla a limiti non provocatori. Dice che l'Ispettore Benedetti ha fatto come teste opera di uomo di parte.

Il Mussinano non ha visto la gravisima offesa della lettera.

Il don Ridolfi, che aveva diritto di dare una risposta offensiva, risponde in termini remissivi con la sua lettera al Sindaco.

Dunque non la giudicò poi così grave.

Poi dice che anche irridendo al Dio che interviene nelle cose umane, non è irridere alle credenze religiose, ma combattere avanzi barbarici. «Invece di credere nel Dio disinfettante e nel Dio clistero era meglio un litro di sublimato corrosivo». La lettera recava censure alla barbarie del sentimento religioso.

Chiede che il Tribunale condanni gli imputati.

Il Pubblico Ministero.

Dott. Segatti. — Sostiene l'accusa. E dice che nell'assieme risulta lo spirito ingiurioso. Quindi fa un'analisi minuta degli articoli, ritrovandovi il concetto ingiurioso. Conclude per la condanna di ingiurie continuate a L. 700 di multa condonate per l'amnistia.

Conclude per la responsabilità civile dell'avv. Fazzutti, proprietario della tipografia.

La difesa

Avv. Fanton

Bisogna prescindere dalle convinzioni personali per investirsi dell'animo di chi scrisse l'articolo, per valutare l'offesa atroce della lettera spinottiana, e interpretare lo spirito che ha informata la risposta. Non come la P. C., e il P. M. che non sentono la religione e sono venuti qui a continuare l'ingiuria alla fede.

Legge poi un articolo della *Voce della Cooperazione* e uno del *Lavoratore* che irridono al «Pane nostro quotidiano del Pater noster». Passa alla lettera dello Spinotti e la analizza.

Questa lettera vuol dire: Voi preti gabbate i gonzi, e approfittate delle disgrazie per far sordidamente denaro e palanche e per questo tenete loro nascosti i provvedimenti umani.

Che questa interpretazione sia esatta ed autentica, lo dimostrano gli articoli antecedenti della lettera comparsi sul *Lavoratore*: articoli che fanno chiaramente questa accusa a *Pre Supaile* (li legge).

E' meraviglia che lo Spinotti non abbia messo il *Pre Supaile* anche nella lettera.

Poi legge un articolo del *Lavoratore* 25 marzo, che rappresenta l'interpretazione data dagli stessi socialisti alla lettera spinottiana.

Ma c'è un altro indizio. Mentre il Sindaco chiede un favore a don Ridolfi — lo insulta, non gli manda le disposizioni; gliele manda solo a richiesta del buon don Ridolfi. Oggi veramente Spinotti è venuto a dirci che avea mandato una prima volta: strano che da Tolmezzo o Casanova non siano state recapitate!

I testimoni sono stati concordi nel rilevare la deplorevolezza della lettera.

La lettera è grave per tre circostanze:

per l'oltraggio in sè, perchè viene da un pubblico ufficiale, perchè diretta a un prete.

La lettera dello Spinotti offende l'articolo 141 del Codice Penale che proibisce il vilipendio del culto. Perfino gli italiani in Tripolitania promettono il rispetto della religione, di Allah e del suo profeta agli arabi.

Cosattini. — Superstizioni!

Fantoni. — Ed è appunto qui che ci offendete.

Offesi così atrocemente si dovea tacere? Se la lettera rimaneva non pubblicata, don Ridolfi tacendo, nessuno fiatava. Ma colla pubblicazione si offese la religione e tutti i credenti.

Picotti dice che ha preso la lettera trovata per caso nell'ufficio! La si trova abbandonata sul tavolo dopo molti giorni, una lettera privata, delicata! Ma chi ci fa credere questa versione? La prima versione riferitaci dal Moro sola può sussistere.

Passa ad esaminare l'articolo. Esso critica un atto di pubblico ufficiale. E un uomo pubblico può essere criticato nei suoi atti pubblici. E si ha questo diritto, contestato da una tesi illiberale del P. M...

Voi avete vilipeso il *pane quotidiano* della fede, e delle specie del pane e del vino della messa, anteponendo il pane materiale. Se noi rinfacciamo quindi il Dio Pagnotta e il Dio Bacco vi rinfacciamo la vostra teoria materialista, già professata.

C'è stato eccesso?

Ma come misurare le frasi in un fervore di un pugilato intellettuale? Guardate l'intenzione che è solo di ribattere la lettera.» Reca una sentenza di Cassazione che sostiene la sua tesi.

Passa quindi a leggere l'attacco del *Lavoratore* 18 febbraio a don Ordiner cui risponde la *N. Bandiera*. Egli dimostra che il senso dell'articolo della *Bandiera* era: Voi Spinotti e voi Somma, socialisti influenti come giudicate, voi amici ed estimatori di don Ordiner, come giudicate questo iniquo attacco a don Ordiner?

Dopo un'ora di arringa conclude:

«Noi abbiamo scritto e parlato per i diritti della coscienza e della stampa in nome della libertà e confidiamo che la sentenza del Tribunale, sentenza di magistrati d'un Paese libero e civile, consacrerà i principii ai quali noi siamo ispirati».

L'avv. cav. Brosadola.

Sostenuto che il dott. Fazzutti non è passibile di responsabità civile, passa alla responsabilità del Pellegrini.

Dipinge l'ambiente di persecuzione diabolica contro i cattolici e don Ridolfi vittima del suo dovere. L'avv. Cosattini pei socialisti dice di rispettare il nostro sentimento religioso; ma ci tolgono il diritto della preghiera, i dogmi, i sacramenti: che cosa ci lasciano? E se noi indignati, nell'empito dello sdegno, esulcerati, non misuriamo una frase tolta dal vocabolario delle insolenze che i socialisti e il *Lavoratore* vomitano di continuo e vigliaccamente contro di noi, noi che potremmo querelarli ogni settimana, veniamo querelati.

Del resto le frasi incriminate sono le solite, le usuali che si usano contro deputati e pubblici ufficiali quando si critica la loro opera pubblica. Giudicate col concetto moderno della libertà di stampa. Giudicate qui non fra due o tre uomini, ma fra gli esponenti di due partiti che continuamente in lotta sono trascinati oggi avanti la giustizia. Altro che quisquiglie, come vuole il P. M.!

Rapidamente ricorda gli articoli del *Lavoratore* che danno il senso genuino «alle frasi volterriane» della lettera spinottiana.

Sono tante altre lettere di interesse pubblico che passano per un Comune e non vengono pubblicate; questa personale, velenosa, la si fa pubblicare, per offendere il sentimento religioso.

Ebbene voi che usate ogni gergo immaginabile contro di noi, quali sono le ingiurie contenute nell'articolo del *Crociato*? Le frasi incriminate non fanno che ribattere gli argomenti della lettera. Qui fa una magnifica analisi.

Passa quindi all'articolo della *Bandiera*. Il *Lavoratore* pubblicò una infame accusa contro don Ordiner, e ben detto «canaglie» a chi l'ha scritto. Voi stessi siete oggi venuti qui a disapprovare quell'articolo. Ebbene se in questo articolo sono chiamati due influentissimi socialisti della Carnia — notoriamente estimatori di don Ordiner — a giudicare quel corrispondente per mettere dietro di loro al sicuro l'onorabilità di don Ordiner, come potete ritenerlo ingiurioso?

Signori del Tribunale! affido a voi questa causa, causa di verità, causa di giustizia, causa di protesta contro una indegna campagna.

La sentenza.

Il Tribunale si ritira per un'ora, poi alle 8 pronuncia sentenza con cui assolve l'avv. Fazzutti e condanna il gerente alle spese e a L. 233 di multa condonate per l'amnistia.

Il Tribunale applicò il I.o capoverso dell'articolo 397 C. P., ritenendo che

il querelante è stato la causa determinante ed ingiusta del fatto.

Per l'avv. Spinotti ci erompe dal petto una esclamazione molto a lui nota: **Supaile!** *Ha voluto querelare, ha voluto che fosse svolto il processo per sentirsi dire dal Tribunale: Tu, avvocato, sindaco, presidente della Cooperativa Carnica, ecc. ecc., se sei stato attaccato, ne sei stato tu la causa* **ingiusta e determinante** *(art. 397 C. P.).*

Causa «ingiusta e determinante» dunque. Ed è stato lui a volersi questa bella saponata.

Don Ridolfi, quel buon don Ridolfi che risponde con mitezza alla provocazione (e la mitezza dai socialisti della Parte Civile fu così poco anzi niente compresa che la portarono come argomento per dimostrare l'innocenza della lettera spinottica) non volle trascinarlo davanti al Tribunale; nessun cattolico si mosse per questo; e fu lui a correre dietro la sua disgrazia: **Supaile!** *Noi avevamo offerto una dichiarazione in cui lo Spinotti affermasse che non avea nulla contro l'onorabilità di don Ridolfi e il sentimento religioso. Non volle accettarla, e il cuneo gli venne conficcato fra le costole dal Tribunale:* **Supaile!**

Un torto noi abbiamo avuto, e questo gravissimo, imperdonabile. E la Parte Civile ce lo rinfacciò ieri più volte. Il torto di non aver trascinato sul banco degli imputati per trenta o quaranta volte gli scrittori del Lavoratore. *Ma noi abbiamo concetti più elevati dei loro - ha detto l'avv. Fantoni.*

Ha fatto bene l'avv. Spinotti - la cui nervosità venne ieri notata dal pubblico - a lasciare il Tribunale prima della sentenza. Un altro di questi processi e Pirro sarà oscurato.

—o—

Un ringraziamento ai due egregi patrocinatori che valorosamente ci assistettero nella difesa. Le loro arringhe calde, logiche, elevate nel concetto e nella forma, hanno impressionato vivamente l'uditorio e il Tribunale.

Mons. ORDINER
smentisce la deposizione dello Spinotti

Il sabotaggio
alle copie del nostro giornale

Abbiamo ricevuto una lettera personale e confidenziale da parte di Mons. Ordiner, nella quale l'Arcidiacono di Tolmezzo si duole con noi perchè abbiamo riportato, senza le debite riserve, la deposizione dell'avv. Spinotti che anche il «Parroco di Tolmezzo si è occupato per la rimozione da Casanova di don Ridolfi, ma che la Curia non vuol sentire di quell'orecchio».

«Tanti sacerdoti e secolari — ci scrive don Ordiner — leggendo quella dichiarazione franca, riportata sul giornale senza commenti, si persuaderanno che dev'essere qualcosa di vero... o qualche colpa nella vita di don Luigi, o qualche imprudenza nel modo di agire del Parroco, e gli apprezzamenti e le conclusioni non saranno certo lusinghieri. Gli amici di don Ridolfi e quanti ammirano l'opera sua se la prenderanno col Parroco che, per piacere agli avversari o per innalzare se stesso, tenta di abbattere un suo collega o di levarselo di tra i piedi; gli amici del Parroco e quelli che non hanno sospetti sul suo modo di agire, diranno: «Dunque don Ridolfi è nel torto.... e tante altre cose....

Sappi dunque che io non mi sono mai sognato di chiedere ai Superiori nè a voce nè in iscritto, la rimozione di don Ridolfi e neppure ho biasimato l'opera sua sia in privato che in pubblico; è troppo grande la stima che ho in lui per pensare a disfarmene.

Fra me e don Luigi non esistono animosità; nè discrepanza di opinioni e nei momenti critici in cui si è trovato ha sempre tenuto la linea di condotta che abbiamo tracciato insieme. Così nella risposta privata alla lettera di Spinotti si è tenuto ai miei consigli; così riguardo al Muner abbiamo concertato assieme... »

—

Mons. Arcidiacono, cui ci lega devoto affetto di discepoli, ci vorrà perdonare se facciamo uso pubblico di una lettera privata e confidenziale; lo esige il bene pubblico, lo esige l'onorabilità e la riputazione di don Ridolfi.

Come la tecnica giornalistica ci impose di riportare la frase così grave del teste Parte Civile, — senza commentarla — dando prova di una serenità e di una obbiettività che gli avversari non potranno che ammirarci ed invidiarci — così oggi registriamo la smentita di colui che solo poteva darla.

Questa l'unica nota che apponiamo ai due brani della lettera: le altre — le molte altre — al lettore.

Sabato il "Corriere" non arrivò a Tolmezzo.

Sommamente ci premeva che il nostro numero di sabato venisse largamente letto a Tolmezzo. Esso recava un ampio e obiettivo resoconto del processo, con il sunto della sentenza, condita dall'art. 397 (Spinotti causa «ingiusta e determinante» degli attacchi) ed un commento in cui si rilevava il nostro trionfo morale, e si rinfacciava allo Spinotti — che non avea voluto far dichiarazioni a favore di don Ridolfi e del sentimento religioso per comporre la causa e si ebbe poi in corpo il tremendo cuneo dell'art. 397, conficcato dal Tribunale — si rinfacciava allo Spinotti il motto tanto da lui conosciuto: *Supaile.*

Ci premeva molto dunque che il giornale fosse largamente letto a Tolmezzo, e per questo mandammo colà uno strillone, con parecchie centinaia di copie.

Ebbene:

a Tolmezzo nessuno vide lo strillone;

le copie che mandammo al rivenditore arrivarono alla sera;

le copie di taluni abbonati (non sappiamo se di tutti) vennero recapitate con 24 ore di ritardo.

Come si spiega questa concordia di mancato e irregolare recapito?

L'esito morale del processo.

Il processo a nessuno di parte nostra costa conseguenze penali; abbiamo un non rilevante danno finanziario (e la parte avversaria ha avuto anch'ella le sue spese); ma valgono bene le spese fatte per regalare all'avv. Spinotti quella situazione morale colla quale è uscito dal processo, da lui voluto, da lui intentato.

Egli si è presentato al Tribunale come offeso, come provocato, come perseguitato dai clericali «che lo verrebbero più settario, mentre egli è sereno».

Ebbene il Tribunale gli ha risposto: No; sei stato tu a provocare, a ingiuriare don Ridolfi e il sentimento religioso con quella lettera settaria; sei stato tu la causa ingiusta e determinante.

Il tribunale non poteva nel caso infliggere un maggior biasimo di quello regalatogli perchè nè don Ridolfi nè altri cattolici della Vicaria di Casanova lo avevano querelato. I querelati eravamo noi perchè abbiamo risposto alla provocazione; querelati da chi ci aveva provocato.

Ecco perchè ci occorrebbero molti di questi processi.

Mercoledì 22 il nostro gerente, Signor Emmanuele Pellegrini, si recò nella Cancelleria del R. Tribunale, assistito dall'avv. cav. Brosadola, per interporre appello alla Corte di Venezia, avverso la sentenza del processo Spinotti.

La motivazione dell'appello si è che noi non ravvisiamo assolutamente l'esistenza del contenuto ingiurioso negli articoli incriminati.

A te, lavoratore...

Perchè non ti inscrivi alla Cassa Nazionale di Previdenza?

Perchè non pensi a garantirti un pane nei tardi giorni della vecchiaia?

Con sei lire all'anno ti puoi assicurare una pensione.

Per iscriversi non ci sono nè spese nè formalità: basta un po' di buona volontà ed essere disposti a sborsare le... 6 lire ogni anno.

Se vuoi maggiori informazioni rivolgiti alla Cattedra o a qualunque ufficio postale: ma sopratutto ricordati bene che la previdenza fa gli uomini liberi.

Presso i Fratelli Azzano di Pavia d'Udine si trovano disponibili i seguenti due torelli:

I. LEON di mesi 14, di mantello pezzato-rosso premiato con medaglia d'argento di primo grado all'VIII mercato-concorso di Udine, approvato per la monta pubblica.

II. COLOMBO di mesi 9, di mantello pezzato-rosso pure premiato all'VIII mercato-concorso di tori e torelli di Udine.

Di qua e di là dal Tagliamento

TARCENTO.

Cattolici operai, agricoltori, iscrivetevi alla Società cattolica operaia di mutuo soccorso.

Tarcento, 7 novembre.

Perchè? per avere un aiuto, un sussidio, quando non potrete lavorare e guadagnarvi da vivere, perchè ammalati. Bisogna pensare anche a questo, proprio ora che siete sani e lavorate. Non pensano tutti oggi che può toccare la disgrazia che si incendi la propria casa, e perciò si iscrivono a una Società di assicurazione e vi pagano un tanto all'anno? Perchè dunque non penserete e non provvederete a quella disgrazia che molto probabilmente deve toccare a tutti, anche a quelli che non hanno la casa, e cioè alle malattie che vi possono colpire?

Le conseguenze della malattia non sono solo il dolore che porta in famiglia, ma il danno che vi porta, perchè l'operaio allora non guadagna e spende di più. Come farà allora il lavoratore a saltarne fuori?

Non basta il risparmio.

Mi risponderete: cercherà di risparmiare qualche cosa quando è sano. Io vi replico: quanti sono che pensano e fanno questo? quanti, dopo aver cominciato, sanno continuare? Quasi nessuno.

Ponete invece che uno sia obbligato a mettere da parte qualche cosa per essere iscritto a una Società, allora il risparmio si fa. Ma il risparmio non basta. Perchè? Ponete il caso che uno si metta a risparmiare quelle 6, 8, 12 lire all'anno che domanda una Società operaia. Dopo un anno avrà 6, 8, 12 lire. Mettete che dopo un anno si ammali e stia ammalato 150 giorni: avrà tutte e sole quelle 6, 8, 12 lire e basta. Se quelle lire le ha messe invece alla Società operaia avrà diritto a tirare dalla Società *L. 120.* Perchè questo? perchè nella Cassa della Società non ci sono soltanto quelle 6, 8, 12 lire del socio, ma quelle di tutti i cento e più altri soci, e di queste gode ogni socio che ha bisogno perchè ammalato. Ecco perchè ci vuole la Società operaia: questa assicura tanto di sussidio, il risparmio invece non si è sicuri che dia quel tanto.

Ma se non mi ammalo?

Ma, dico io, se la casa non si abbruccia, perchè assicurarla? Se non vi ammalate, ringraziate Dio, e siate contenti di avere aiutato con i vostri contributi, versati nella cassa Comune, quegli altri compagni soci, che hanno avuta la disgrazia di ammalarsi.

Con l'iscriversi alla Società operaia dunque ognuno si assicura un aiuto in caso di malattia, e fa un'opera buona di aiuto fraterno agli altri soci compagni di lavoro.

Quanto si paga?

Secondo l'età, perchè più uno è avanzato in età, più è soggetto a malattie e quindi più deve pagare. Ecco dunque:

chi entra dai 14 ai 20 anni paga cent. 50 al mese, chi entra dai 20 ai 40 anni paga c. 70, al mese, chi entra dai 40 ai 50 anni paga c. 80 al mese.

Nel primo anno possono entrare anche quelli che hanno dai 50 a 60 anni e pagano L. 1 al mese.

Di più, per tassa d'ingresso, una volta sola, si paga L. 1; i soci dai 14 ai 20 anni pagano soli cent. 50, e, se figli di un socio, niente.

Quale sussidio si ha in caso di malattia?

L. 1 al giorno per 90 giorni; se la malattia dura di più L. 0.50 per altri 60 giorni.

Chi vuole assicurarsi un sussidio più grande, paga di più.

Chi deve iscriversi?

Gli operai e tutti quelli che vivono del loro lavoro. E *anche gli agricoltori*, perchè se questi sentono meno il danno della malattia, è certo che hanno un danno per il lavoro che non possono fare quando sono ammalati, per le medicine e spese della malattia.

Si iscrivano *anche gli emigranti.* Anche se si ammalano all'estero, basta che provino la malattia, nei modi prescritti dalla Società, e avranno il loro sussidio.

Perchè fate una Società Cattolica?

Perchè le società che si chiamano neutre non rispettano le idee e la fede dei cattolici. In esse tutti, liberali, socialisti, repubblicani, hanno diritto di pensarla con la loro testa, ma non i cattolici, che corrono rischio di essere cacciati fuori come cani, come ha fatto la società operaia di Tarcento per l'avv. Agostino Candolini.

Perchè quando si ha un'idea, una convinzione, bisogna rispettarla, farla rispettare, attuarla in tutte le opere e in tutti gli atti della vita.

Tutti dunque i lavoratori cattolici si raccolgano nella nuova società, per il loro utile, per la difesa e la grandezza dei loro principi.

Pro Asilo Infantile

In occasione della morte del compianto signor Giovanni Pividori, avvenuta all'11 corr., la pietosa e generosa di lui Famiglia elargì a beneficio del locale Asilo Infantile la cospicua somma di Lire 500.00 (cinquecento). Tale atto di squisita ed indovinata carità, a favore di questa apprezzata nuova Istituzione, fu una vera provvidenza per questa Direzione, la quale, affatto priva di altre risorse, coll'aiuto di simili munifici oblatori, si ripromette di raggiungere il desiderato scopo di poter soccorrere tanti cari bimbi di povere famiglie del Paese anche con la gratuita refezione meridiana che viene giornalmente fornita nei locali dello stesso Asilo.

La Presidenza, in segno di grato animo e di profonda riconoscenza, ha presa la disposizione di far celebrare in Chiesa una solenne Ufficiatura in suffragio dell'anima del benemerito defunto, ed a conforto spirituale e temporale della pietosa Famiglia.

P. Leonardo Sbuelz

MOGGIO UDINESE.

Per la scuola d'arte e per la verità

La Direzione della Scuola d'arte, istituita or sono 4 anni dalla Società operaia, avrebbe ceduto *gratis* il materiale didattico e sospese le lezioni per amore di pace, se le si accordava un *solo membro* (*UNO!*) per *diritto di fondazione* nella rappresentanza della nuova scuola *così detta comunale.*

Era questo un domandare troppo?

Non si è voluto accordare nulla, *proprio nulla,* a una Società, che aveva pensato all'istruzione operaia prima che pensassero altri; e aveva pensato spendendo denari propri.

E voi, o signori, venite ora a caldeggiare l'istruzione operaia, ora, cioè dopo 4 anni da che esiste la Società, e venite sopra mercato e fate una scuola coi denari del Comune e non coi vostri? E' una cosa facile, troppo facile questa.

Qual è il vostro scopo?

Lo dite voi stessi nel *Giornale di Udine* del 21 corr.: *svincolare la coscienza dal servilismo del prete.*

Ah! dunque la nuova scuola, che un art. dello statuto dichiara *apolitica,* invece, per confessione vostra, sorge con intendimenti di una politica confessionale, cioè anticlericale, di quella politica, che non ha mai fatto la Scuola esistente, alla quale potevano accedere tutti senza distinzione di partito. Avete una sola prova per asserire che la Scuola esistente facesse della politica?

Non l'avrete mai in verità.

Presidente della Scuola è sempre stato il Sindaco del Comune. Cambiata amministrazione, il Consiglio della Scuola ha fatto invito al nuovo Sindaco di prendere il posto del suo antecessore. E il nuovo Sindaco non ha creduto di accettare l'invito.

Dove è qui la nostra politica confessionale?

Si dica piuttosto quello che salta negli occhi di tutti, e cioè che per *puro capriccio* o meglio per politica volete l'istituzione dello nuova Scuola, quando esisteva già una e fiorente. Nell'armonico e leale concorso di tutti, *concorso invocato ripetutamente dal Consiglio della Scuola funzionante,* si potevano portare eventualmente miglioramenti alla Scuola, ma istituirne un'altra per averne due, fu un *puro capriccio* e peggio.

Quanto al famoso Daniele Faleschini nessuna diffamazione o denigrazione, lo sapete anche voi e ne siete persuasi, perchè lo conoscete prima d'oggi e oggi lo sfruttate. Daniele Faleschini fu consigliere e fautore della Scuola vecchia, e ora si fa banditore di un'altra Scuola, e di una Scuola, come dite voi stessi, che sorge per *svincolare la coscienza dal servilismo del prete.*

Forse Daniele Faleschini crede che in tutto ciò vi sia coerenza di carattere. E certamente è sempre stata ed è pur oggi questa la coerenza del suo carattere che noi non invidiamo.

Concludiamo: Se c'è luogo a vergognarsi, rientrate in voi stessi, e troverete ben larga e abbondante materia.

LATISANA.

Un altro incendio doloso

La notte del 20 corr. in un campo in località *Paludo,* fu incendiata una meda di proprietà di Simonin Luigi, detto *Mischio* quello stesso che giorni sono ebbe a patire l'incendio del fienile e della stalla.

Fu assodato che l'incendio è opera delittuosa di alcuni malviventi poichè lo strame superficiale bagnato dalle recenenti pioggie era stato tolto e sparpagliato al suolo.

Questo nuovo incendio ha impressionato la popolazione perchè la famiglia Simonin è assai caritatevole è molto benevisa.

Tutti reclamano energici provvedimenti e ben ha fatto il sindaco disponendo che quattro guardie girino la notte per assicurarsi degli incendiari.

I coloni a mezzo dei stradini comunali furono invitati a prestare il loro aiuto alle guardie campestri. Sarebbe buona cosa che gli abitanti i casali sparsi montassero per turno le guardia come fecero gli anni decorsi, e consegnassero ai *briganti* quella lezione che si meritano.

Diffondete "La Nostra Bandiera,,

BERTIOLO.

Visita Pastorale.

...nto il bisogno di segnalare al pubblico ...ratto di benignità del nostro amato A...vescovo.

I parrochi della Parrocchia di Morte... furono interpellati, se la seconda ...età di febbraio, o la I.a metà di marzo ...ntro fosse stagione opportuna per la ...ita pastorale della loro parrocchia. Il ...roco vecchio mal reggentesi sulle gambe ...e: a quell'epoca, io o non sarò vivo, ...esto non sarò in piedi; intanto sono ...certati gli Esercizii spirituali dai 2 ...l 11 novembre, festa del Titolare San ...ttico. Riferita la cosa al Prelato; Eb..., disse, io andrò a visitare la Chiesa Bertiolo nel giorno di S. Martino, riser...ndo la filiale di Pozzecco a quando visi...ò la parr. di S. Maria Sclaunicco.

E venne su l'imbrunire del 10 novembre; ...entrato addirittura in Chiesa, già sgom... di banchi, che in un attimo fu inon...ta dal popolo, apre la sacra Visita, chiu...ndo la funzione colle sue calde parole ...popolo, e poco dopo si siede al confes...sale come l'ultimo dei preti.

Nel domani celebrante Messa parla al ...olo per l'indulgenza plenaria che s...bbe impartita, parla ai comunicandi, ...la ai cresimati (192) alla Messa solenne ...il panegirico di S. Martino, parla al ...itero, ove è andato processionalmente, ...arla dopo la benedizione col Santissimo ...hiusura della Visita.

...na lode meritano i Bertitolesi. Tocchi ...annunzio, che l'Arcivescovo avrebbe ...e un viaggio appositamente per essi, ...visitare la loro Chiesa, e visitarla nel ...re del Titolare e chiusura degli Eser... penetrati dalla soave e popolare pre...zione di 8 giorni del Rev. Padre della ...pagnia di Gesù. ...F. Gismano nostro ...terraneo, non è a dire il loro concorso ...tte le funzioni della Chiesa, a far ala ...assaggio di Monsignore dalla Chiesa ... canonica, alla processione, riuscita ...ocente, al Cimitero, sopratutto alla sua ...enza, quando, preceduto dalla banda ...e e assiepato dalla gente, e giunto ... piazza dei platani, luogo della sepa...one, fu coperto da mille acclamazioni ...gitarsi dei fazzoletti e dei cappelli.

...luno disse che a quell'ora molte case Bertiolo dovevano essere chiuse a chiave, ...e erano le donne, che si vedevano col ...o in braccio. Ma più che tutte le di...razioni esterne, devono aver consolato ...mo del buon Pastore le 1100 (così ...late) comunioni amministrate prima ... sua venuta durante gli Esercizii e le 1100 amministrate di sua mano.

...azie, Eccellenza, mille grazie per tanta ...a bontà; lo dico anche a nome di ...to popolo. Questo popolo, voglio cre..., non cesserà mai di pregare pei Voi, ...hè il buon Dio Vi mantenga lo zelo e ...rità, che fanno l'ammirazione della ... Diocesi, ma in pari tempo Vi man... la vigoria del corpo, senza la quale ...ere dello zelo non possono durare a ...c. O nostro Pastore e Padre, dal luogo ...avrete notizia di queste righe, bene... nuovamente tutti.

COLLOREDO DI MONT.

L'acquedotto.

Non intendo di polemizzare con la non... *Patria del Friuli*, che dopo aver ri...to quasi per intero l'articolo del *Cor...* sull'acquedotto, otto giorni dopo, u... anche il latino, smentisce la primiera ...mazione.

...vio solo qualche appunto per sfatare ... sofismi moventi dalla questione igie...

... *Patria* si chiede: «E' vero o no che ...a del Cornappo, a detta di persone ...eccepibili competenza, è migliore di ...a del Rio Gelato?».

...bene; oggi alla seduta cui presero ... una ventina di Comuni, fautori del ...Gelato, fu data lettura dell'analisi del...a del Rio Gelato, e risultò pari se ...migliore di quella del Cornappo.

...edi, tenuto conto che Colloredo col...edotto del Rio Gelato pagherà in ...rzione alla distanza (è il più vicino ...te) tenuto conto che col Cornappo ...edo è il Comune più distante, e che ... pagare quasi una quarta parte delle ... di manutenzione, tenuto conto della ...ezza enorme di un progetto all'altro, ...ornappo viene a costare L. 90.000 ...ù.

... si contesta lo spirito e l'opera be... del Marchese Colloredo, che ha lar...benemerenze anche a Mels per il Ri...rio, e la filarmonica, ma non mi si ...ti il diritto di criticare una idea ...ninistrazione pubblica, anche se sua, ...o la credo e la dimostro contraria ...icanze pubbliche.

Luigi Canciani.

La guerra italo-turca

Gli intrighi turchi contro la nostra azione nell'Egeo.

Costantinopoli, 20 (tel. uff.) — La Porta ha incaricato gli ambasciatori di notificare alle Potenze che in seguito alle voci corse di una azione italiana nel mare Egeo essa prenderà tutti i provvedimenti militari per opporvisi e che le misure di difesa sarebbero al caso accentuate sui punti minacciati; ciò che potrebbe recar ostacolo alla navigazione internazionale.

Questa nota dimostrerebbe che la Turchia ignora i pretesi veti posti dall'Austria o dalla Germania alla nostra azione navale.

n. d. r.

Le piccole scaramuccie

TRIPOLI, 20. (uff. urg.) — La notte scorsa nessuna novità. E continuato e continua il tempo bello. Ieri le solite avvisaglie sul fronte orientale ma con minore intensità. Noi avemmo due feriti leggeri. Davanti al fronte sud vennero eseguite due ricognizioni sopra raggio di circa bilon incontrando solo piccole pattuglie di arabi. Le esplorazioni eseguite da 2 aeroplani confermano le solite dislocazioni del nemico.

Il capitano Moizo accertò in una ricognizione sull'areoplano la presenza del nemico a Zanzù.

Iersera una piccola colonna turca, seguita da una carovana con munizioni e tre cannoni, è stata avvistata a 4000 metri da Bumeliana ed è stato allontanata dalla batteria Goizio. Venne poi riavvistata da Sidimesri e le batterie Serra e Dessuoi le hanno tirato contro fracassando uno degli affusti del nemico. Stamane il nemico ha tirato come di solito colpi indecisi senza obbiettivo ed inefficaci.

Da Homs notizie tranquillanti; qualche avvisaglia senza conseguenza. I nostri stanno ultimando la sistemazione delle loro difese. Salute e morale ottimi.

Si ha da Tobruk che il giorno 16 il nostro distaccamento si diresse verso Solun incontrando resistenza da parte di arabi guidati da ufficiali turchi. Noi avemmo 3 feriti; il nemico perdite assai numerose.

Notizie da Derna confermano che le nostre posizioni furono attaccate nella notte dal 16 al 17 con violenza, ma l'attacco venne respinto. Noi avemmo 4 uomini fuori combattimento; le perdite del nemico confermate anche da informazioni successive, furono di molti morti e feriti.

I combattimenti di lunedì

Nuove sconfitte turche

TRIPOLI, 21. (Ufficiale) ore 0.5. — Ieri mattina verso le otto un plotone del primo reggimento di granatieri si trovava di protezione dei soldati del genio intenti a sgombrare il campo di tiro sul nostro fronte orientale. Facendo un giro all'intorno il tenente Pesce scorse un gruppo di arabi a bivacco contro i quali fece aprire il fuoco, attaccandu poi alla baionetta. Gli arabi fuggirono lasciando nove morti e trasportando i loro feriti.

Verso le 11 il nemico aprì contro lo stesso fronte orientale guardato dal secondo granatieri un vivace fuoco di fucileria al quale i nostri risposero con i fucili e con le mitragliatrici infliggendogli perdite, mentre una sezione di artiglieria demoliva una casa posta davanti alla nostra linea.

Alle 13 sullo stesso fronte il nemico aprì il fuoco contro il primo granatieri il quale contrattaccò di fronte e di fianco con due plotoni mettendo in fuga gli arabi che lasciarono una ventina di morti. Un granatiere si spinse fino alle trincee nemiche recando come trofei alcuni fucili insanguinati e munizioni da guerra. Nessuna perdita da parte nostra.

Esplorazioni e lancio micidiale di bombe degli aviatori.

Cinque aeroplani usciti in esplorazione recarono notizie che poco variano le dislocazioni del nemico segnalate nei giorni scorsi.

Gli aviatori lasciarono cadere bombe sull'accampamento e il draken ballon ha constatato la giustezza dei loro tiri che produssero confusione, demolizioni e incendi. Sulla scorta delle segnalazioni dello stesso draken ballon la regia nave Carlo Alberto ha bombardato Amruss centro di riunione del nemico e Henni.

A TOBRUK.

A Tobruk il 18 sera le batterie di due ridotti hanno tirato contro un accampamento di arabi a 3800 metri. I tiri a granate di uno dei ridotti distrusse completamente la casa del telegrafo e i trinceramenti adiacenti dove gli arabi andavano riunendosi pare per un'azione notturna. Gli arabi si dettero alla fuga inseguiti dal tiro a shrapnels di un altro ridotto. Il fuoco cessò dopo 44 colpi.

A DERNA.

Nella stessa giornata anzi nella notte vi fu un vivo combattimento a Derna avendo il nemico profittato dell'oscurità per avvicinarsi. Fu respinto con un vivissimo fuoco di fucileria, di mitragliare e di cannoni da sbarco ormeggiati fino ai nostri ridotti.

Nessuna novità da Bengasi e da Homs.

Lettere di soldati friulani a Tripoli

Se vengono avanti li bruciamo coi nostri forti cannoni

Ci scrivono da Buia in data di ieri che il soldato Molaro Angelo della borgata di Urbignacco, che trovasi attualmente a Bengasi, mandò alla sua madre in data del 9 corr. la seguente lettera *a lapis* così concepita:

Carissima madre,

Con questa mia lettera io vengo a farti sapere che io sono in salute come spero e desidero sia di te e di tutta la famiglia. Dunque ti faccio sapere che è ricevuta la tua lettera assicurata con le lire 10 (dieci).

Noi siamo sbarcati a Bengasi. Mentre sbarcavamo, le pallottole nemiche piovevano sopra di noi; ma noi andavamo lo stesso sempre avanti fin che siamo entrati in città e l'abbiamo circondata subito. Di soldati siamo qui un trecento e aspettiamo ora un altro convoglio. Di questi arabi se vengono avanti li bruciamo coi nostri forti cannoni. Se vengono avanti dunque peggio per loro. Finora dei nostri tra morti e feriti qui a Bengasi ne saranno una settantina.

Speriamo che il più sia passato. Io non ho potuto scrivere prima d'adesso. Non sta a mandarmi denari finora; ti torno a scrivere io prima. Soli qua non ne sono e tocca a tutti scrivere così. Per ora ti saluto te e tutti di famiglia e sono il tuo figlio

Angelo Molaro
63.o Fanteria 3.a Compagnia
Corpo d'armata speciale
(Cirenaica) Bengasi

Siamo forti e numerosi.

Si hanno delle superbe consolazioni

Vi mando un'altra lettera da Bengasi scritta dal soldato di Sedegliano Pietro Tessitori:

Carissimo babbo e mamma

BENGASI 13-11-911

Anche oggi, sebbene siano pochi giorni che vi ho scritto, voglio nuovamente mandarvi mie nuove che saranno consolanti per voi, come di sollievo per me.

Già nell'ultima che vi scrissi in data 6 del presente mese, vi dissi che, dopo il combattimento e conquista di questa cittadina non vi furono attacchi e neppure fino al giorno d'oggi.

Per quanto potei sapere dai soldati che prendono parte attiva alla guerra dedussi che i nemici si sono ridotti ad una specie di briganti che cercheranno di offenderci a lungo un poco, perchè sono pratici delle località. Nel deserto essi sono resistenti perchè quivi nati ed avvezzi a tutti gli stenti e privazioni. In quanto poi alla nostra prossima completa vittoria, su questo non c'è dubbio. Siamo forti e numerosi. La nostra fanteria e artiglieria sgominerà il nemico che forse è immaginario o poco meno.

Qui, noi della soldatesca non si sa niente di quanto succede in Italia e specialmente a Tripoli. Si spera però che anche le truppe del Generale Caneva abbiano già debbellato il nemico di colà e con ciò sciolta una questione che molti soldi costa alla cara patria e gravose fatiche ai suoi giovani e valorosi figli.

Oggi, poi ho avuto una sorpresa del tutto inaspettata e consolantissima. Per ragione di servizio mi sono incontrato coll'amico compaesano Giacomo Donati, che come voi pure sapete si trova qui fino dal primo giorno della conquista.

A prima vista ci guardammo meravigliati e poi ci abbracciammo, e baciammo senza quasi poterci parlare per la commozione e contentezza. Mi feci raccontare le gesta avventurose del suo reggimento e i suoi perigliosi momenti passati.

Ringraziammo Iddio insieme per esserci trovati in questi luoghi e circostanze e si promise di trovarci presto per consolarci a vicenda: e così finì un momento delizioso, lui andando via colle scarpe piene di fango ed io alla spiaggia del mare a lavare la camicia.

Da questo dedurrete che qua si soffre ma si hanno delle superbe consolazioni. Il sole adesso brucia. Sono le due pom. Vado un po' a riposarmi sotto la tenda. Sto benissimo.

Vi saluto e vi abbraccio.

L'aff.mo figlio
Pietro Tessitori
V.a Sanità - Corpo di spedizione

Hanno certe cottole...

Gio Batta Concina di Arta scrive da BENGASI in data 12 corr.

Cari genitori,

Ieri sono arrivato a Bengasi: ho fatto buon viaggio e siamo accampati fuori di città. Io sto bene e come spero sia altrettanto di voialtri, fratelli, cugini e zii. Dove siamo, non c'è niente e ci si starà fino a un nuovo ordine: credo che non sia pericolo: i turchi sono distanti.

Qui non c'è niente di lamentarsi, del mangiare e del bere. Gli arabi nei loro costumi somigliano a maschere, hanno certe cottole; uno peggio dell'altro, tutti ignoranti. E' una terra piena di sabbia non coltivata. Quaggiù siamo molti militari; soldi qui non occorrono: se occorreranno scriverò.

Potete scrivermi subito lettera come state: Sono assieme a molti friulani. Pensiamo ben a casa, ma non c'è tempo perchè siamo occupati: d'Italia ci parliamo sempre con tanti evviva.

Saluterete......

Vostro figlio
Gio. Batta Concina

La fatica non mi fa paura.

Da Homs il soldato Agostino Sfreddo di Fontanafredda scrive:

Carissimi genitori,

Vi faccio sapere l'ottimo stato di buona salute. Se in questi giorni siete stati in pena per me non vogliatemi a male poichè sono stato per mare 13 giorni e lì non potevo scrivere. Il 22 sono sbarcato qui e mi trovo molto contento.

Bisogna *lambiccare* per vivere, ma siamo in tempo di guerra, la fatica non mi fa paura. Dormo col mio cavallo nella stalla. Non so se si avvanzerà o meno, qui i turchi continuano a congiurare e il nostro capitano per misure di prudenza non ci lascia uscire.

Il giorno 23 abbiamo avuto quattro morti e 17 feriti due dei quali mortalmente.

Saluti di cuore

dal vostro
Agostino Sfreddo
12 comp. di Sanità

600 soldati colpiti da colera — I superiori hanno per noi tutti i riguardi — Quei giudei pitturati in chiesa... — Ci cavano gli occhi e le unghie.

Il soldato Zolli Davide di Vidulis ha diretto da Tripoli alla Famiglia una lunga interessantissima lettera.

Dopo aver data contezza della sua salute lo Zolli scrive:

Ho ricevuto il vaglia che mi avete mandato, ma qui denari non mi occorrono. Ho già 60 cent. al giorno di paga e il rancio speciale; poi i denari non si possono spendere, avendocelo proibito i superiori in causa del colera.

Oggi il nostro tenente ci ha riuniti e ci ha tenuto un discorso invitandoci a tenersi lontani dagli arabi nè comperar nulla da loro per non venire contaminati.

Nei tre ospedali sono ricoverati 600 soldati circa colpiti dal colera, senza contare quelli che si trovano sui piroscafi e che li tengono lontani per paura di contaminare tutti gli altri.

Questa mattina hanno portato via tre soldati che dormivano vicino a me. Qui adesso cè più paura del colera che della guerra.

Adesso qui non possiamo spendere neanche un soldo e ci forniscono anche i sigheri per paura che si comperino quelli dei turchi, e ci danno i limoni da mettere nell'acqua. Come vedete i superiori hanno per noi tutti i riguardi.

Mi dispiace che mi abbiate mandati tanti soldi. Se fossi sicuro di ritornare non importerebbe, ma.... non si sà mai.

Ora siamo fermi, ma essendo giunta una nuova spedizione, qui si parla d'un prossimo grande combattimento. O andiamo avanti o indietro. Se vanno avanti è bene, se nò siamo in *malora*. Si teme che accada come in Eritrea per i tradimenti.

Il giorno 30 ottobre un reggimento di fanteria turca e uno squadrone di cavalleria avevano passate le trincee fatte dai nostri e se non c'era l'aereoplano a segnalarli i turchi ci avrebbero fatti prigionieri.

L'areoplano avvistatili segnalò la loro posizione ad una delle nostre navi ancorate nel porto la quale li bombardò mentre giravano una collina disperdendoli.

In questo episodio i turco arabi ebbero 600 tra morti e feriti, dei nostri nessuno.

Fino adesso i turchi mandavano avanti gli arabi fornendoli d'armi e munizioni. Costoro dalle feritoie aperte nelle loro case tiravano sui nostri. Tutti quelli che venivano trovati armati erano fucilati sul posto.

Gli arabi del campo turco cominciarono a detezionare dicendo che essi non volevano andare contro l'Italia perchè erano sicuri di andare al macello. I Turchi li fucilavano e incendiavano le loro case.

Il giorno 28 è stata qui una grande battaglia. I nostri hanno vinto, e si sono impadroniti della bandiera dei turchi (la verde del Profeta) ed espugnato il forte di Bengasi (?)

In questo forte furono trovate tante munizioni che ci volle una settimana a trasportarle. Furono portati via anche 18 cannoni.

La sera del 28 un capitano a cavallo giunse fra noi e ai nostri superiori chiese l'invio di 200 uomini per rinforzo alla fanteria ritenendo probabile un attacco di cavalleria turca che durante il giorno era stata tenuta lontana dai colpi di cannone.

Alle 11 di sera, noi che eravamo a 200 metri dalla linea avvanzata sentimmo i nostri sparar fucilate, le sentinelle dare l'allarme, e i cannoni del forte tuonare. Siamo partiti di corsa ma quando giungemmo sulla fronte la cavalleria turca era sparita.

Siamo rimasti accampati nel bosco sino al mattino poi ci siamo ritirati.

La paura nostra più grande è quella di esser fatti prigionieri.

Se ci pigliano ci tormentano e i feriti li uccidono a baionettate, oppure levano loro li occhi e le unghie.

Se volete sapere come sono questi brutti musi *andate alla Pieve. Quei giudei che sono pitturati sul muro in chiesa, sono precisi: questi hanno la infame faccia più da traditori.*

Sono scalzi ed hanno i piedi bruciati dalla sabbia. In città ci sono più camelli che armenti nel mandamento di S. Daniele.

I giorni 4 e 5 nov. sono arrivati gli alpini. Questi devono dare il cambio ai bersaglieri e alla fanteria che da un mese si trovano nelle trincee col fucile sempre in mano.

Le trincee ora vengono trasportate più innanzi poichè bisogna combattere e guadagnare terreno.

Vi scriverò di nuovo fra due giorni.

Salutatemi tutti Vostro aff.mo
figlio

La bestemmia nei fanciulli

Niuna cosa fa più errore e ribrezzo della bestemmia, che esce dal labbro del fanciullo!

Il fanciullo è, si può dire, apppena entrato nel mondo; la sua anima è ancora ignara della vita, e già conosce e pronuncia le bestemmie più inverecconde e brutali!

Li osservate, questi ragazzi, nelle strade, nei giuochi, con i loro compagni, che intercalano i loro — ahimè — non ingenui discorsi, con parole che mettono rossore, con bestemmie orrende?

Ma dove hanno imparato l'offesa triviale, l'insulto procace a Dio, alla Madonna, ai santi? In quale ambiente vivono, in modo che la pianticella, la quale dovrebbe germogliare delicata tra un profumo d'innocenza, si brutta invece tra il fango? perchè dal labbro del fanciullo, che dovrebbe ripetere la preghiera innocente, che dovrebbe pronunciare le espressioni più dolci, più delicate, esce invece l'offesa, l'oltraggio? Come si forma questa scuola di pervertimento in anime appena schiuse alla vita?

Sventuratamente, è molte volte nella famiglia che si riceve il cattivo esempio; genitori, zii, fratelli maggiori sono la rovina di tanti fanciulli.

E il cattivo esempio viene anche dalla strada.

Quanti discorsi licenziosi quante parole oscene quante bestemmie per le strade!

Ma «*guai a chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli* — grida nostro Signore — *sarebbe meglio per lui gli si mettesse una macina da molino attorno il collo e lo si facesse affondar nel mare*».

Combattiamo contro il turpiloquio e la bestemmia.

(*Vedete in IV pagina*)

(*Vedete in IV pagina*)

Consigli

A te, frutticultore..

1. Coltiva solamente quelle qualità che possono essere più apprezzate (leggi: meglio pagate sul mercato).
2. Segli fra quelle, le più vigorose e le più robuste.
3. Cura l'impianto facendo per tempo un lavoro profondo, in modo che le radici possano svilupparsi comodamente.
4. Guarda di non mettere il letame alla buca che avrai, fatto vicino alle radici.
5. Cerca di piantare a fior di terra.
6. Ricordati dei concimi chimici e del palo di sostegno.
7. Prima di mettere giù le piante, spunta le radici e togli quelle guaste.
8. Pianta d'autunno, e guadagnerai un anno.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 27.— a 28.—, granoturco giallo da L. 22.50 a 23.35, id. bianco da L. 21.30 a 21.75, nuovo giallo da 19.45 a 22.65, nuovo bianco da 18.80 a 19.75, L. —.— —.—, Avena da L. 19.25 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.15 a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 26.— a 26.50, id. da pane scuro da L. 22.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinafatto da L. 19.50 a 20.60, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 30.— a 40.—, Patate da L. 9.50 a 11.—, castagne da L. 11.— a 20.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 315 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 290 a 300, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 42.— a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 135 a —, id. di porco (peso vivo) L. 110 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.24 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1,20 al chilogr., uova al cento da L. 14.— a 14.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 170, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 420, id. id. comune da L. 350 a 355, id. id. torrefatto da L. 360 a 445, zucchero fino pilè da L. 166 a 167, id. id. in pani da L. 160 a 161, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.95 a 9,10, id. II qual. da L. 6.80 a 7.95, id. della bassa I qual. da L. 7.05 a 7.80, id. II qual. da L. 6.30 a 7.05, erba spagna da L. 7.50 a 8.10, paglia da lettiera da L. 5.— a 5.25 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».